

**PET THERAPY.** Una detenuta ai domiciliari farà la volontaria al canile

# Orme oltre le mura, riscatto dopo il carcere

Progetto per i reclusi che si prendono cura dei cani

«Adoro i cani, mi piace il pensiero di aiutarli a uscire un po' dalle loro gabbie e farli giocare. Quando ero in carcere, mi immedesimavo in loro, perché entrambi eravamo dietro le sbarre». Dopo due anni e mezzo passati a Montorio, Giorgia ora si trova agli arresti domiciliari e ha chiesto di poter uscire di casa per operare come volontaria all'interno del canile di via Campo Marzo.

L'autorizzazione le è stata concessa, perché in questi hanno ha partecipato al progetto sperimentale «Orme oltre le mura» di lavoro con gli animali, promosso dall'Ulss 20, dalla Casa circondariale di Montorio, dal Corpo forestale dello Stato e dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

«L'obiettivo del progetto è tutelare la salute dei detenuti in modo diverso, offrendo loro opportunità di reinserimento sociale», commenta Maria Grazia Bregoli, direttore del carcere di Montorio. «Siamo riusciti a creare una proficua sinergia tra gli enti e le istituzioni coinvolte e, attraverso questo progetto, a rendere più umano il carcere».

Un'iniziativa che, come spiegato dal direttore generale dell'Ulss 20 Maria Giuseppina Bonavina, rientra all'interno di un contesto più ampio di sanità penitenziaria: «Il detenuto ha gli stessi diritti del citta-



L'ex detenuta Giorgia al lavoro nel canile dell'Ulss20 DIENNEFOTO

dino-utente, pertanto abbiamo costruito per loro un percorso che va dalla prevenzione, con vaccini e screening, alla cura effettiva con medici che seguono le varie sezioni: anche l'inserimento della pet therapy va in questa direzione».

A Montorio sono stati attivati corsi di formazione base e avanzati per la gestione di cani e tartarughe, a cui hanno partecipato una quarantina di persone, e presto verranno realizzate delle strutture per ospitare i nuovi ospiti.

«L'animale diventa elemento di interazione con l'uomo e lo aiuta a recuperare la propria autostima e a superare eventuali criticità psicologiche», precisa Iginò Andrihget-

to, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico. «Il progetto, inoltre, aiuta anche gli stessi animali, che possono trovare un rifugio sicuro». Lo conferma anche Daniele Zovi, dirigente superiore del Corpo forestale: «Spesso ci ritroviamo a sequestrare esemplari diversi, perché maltrattati o commerciati illegalmente, ma abbiamo difficoltà poi a collocarli: perciò abbiamo aderito a questo progetto molto volentieri».

L'iniziativa, come illustrato dal responsabile di Fieracavalli Armando Di Ruzza, verrà spiegata alle scuole e alle famiglie, in un apposito percorso predisposto nei padiglioni della fiera in programma a novembre. ● M.T.R.